

46. — (1504?), Febbraio 27. — c. 27 t.^o — Versione in volgare di lettera di Melech el Aschraf sultano di Egitto (sic, il sultano era allora Kansu al Guri) al doge. Conferma di aver già aderito a quanto gli aveva chiesto Benedetto Sanuto inviato di Venezia. Venuto poi alla sua corte *Cadi Texedin scrivano del castello* di Damasco, lo pregò in nome di Bartolomeo Contarini, console veneto in quella città, di far che sia assicurato e regolato a favore dei veneziani il commercio in essa, segnatamente la questione del pepe e delle spezierie. Il sultano dice di aver preso i necessari provvedimenti, invita i mercanti veneziani a frequentare i suoi domini ove troveranno ogni agevolezza e sicurezza, promettendo punire chi li molestasse (v. n. 17).

Data die 27 mensis Sabat, idest Februarii, anno a nativitate Maumethi nonagesimo nono.

47. — S. d. (1504, Febbraio?) — c. 28 — Versione in volgare di decreto (*comandamento marrabà*) del sultano d'Egitto. Vuole confermati ed osservati i privilegi conceduti dai suoi predecessori ai veneziani in Damasco. Prescrive come debba essere regolata la questione del pepe; e dà norme pel commercio di altre mercanzie anche in Aleppo, Bairut e in Tripoli di Siria, nonchè pel trattamento dei veneziani trafficanti in quei paesi (v. n. 46 e 53).

48. — 1504, Marzo 10. — c. 44 t.^o — Achmet Hersek pascià capitano di Gallipoli ad Andrea Gritti (in volgare). Partecipa di aver volontariamente rinunciato alla carica di visir, conservando nondimeno il suo posto nei consigli del sultano. Si dice sempre animato da sensi amichevoli pel Gritti e per Venezia a cui sarà ognora favorevole anche nella carica di *capitano del mare*.

Data a Costantinopoli.

1504, Marzo 18. — V. 1504, Marzo 24, n. 49.

49. — 1504, ind. VII, Marzo 24. — c. 22. — Istrumento della condotta di Nicolò Orsini conte di Pitigliano (rappresentato come nell'allegato) ai servigi di Venezia in qualità di capitano generale delle milizie a piedi e a cavallo, per due anni ed uno di rispetto dal 1 Dicembre scorso, con 50000 duc. d'oro di stipendio l'anno, coll'obbligo di tenere 300 armigeri, 50 balestrieri a cavallo ed altri militi, in tutto 1500 cavalli. L'Orsini sarà tenuto a servire dovunque. Venezia avrà in protezione lui e tutto il di lui stato durante la ferma. E seguono altre condizioni solite in simili documenti.

Fatto nella sala inferiore di udienza della Signoria in Venezia. — Testimoni quattro segretari ducali. — Atti Bernardino Ambrosi.

ALLEGATO: 1504, ind. VII, Marzo 18. — Nicolò Orsini conte di Pitigliano e di Nola, capitano generale delle milizie di Venezia, nomina suoi procuratori Sebastiano Preda da Milano condottiere, Pietro da Bibbiena e Giordano da Firenze, suoi segretari, con facoltà di rinnovare la sua condotta ai servigi di Venezia.